



IL CAMBIAMENTO GENTILE

**Alice
De Ambrogi**
Candidata al Consiglio
Regionale del Piemonte

Elezioni Regionali
8-9 giugno 2024

Sanità	6
Casa	8
Urbanistica di genere	10
Sport	12
Turismo sostenibile	13
Trasporti	14
Lavoro	15
Ambiente, clima, energia	16
Scuola, cultura, istruzione	19
Pace	20
Tempi della politica	21





Alle prossime elezioni regionali dell'8 e 9 giugno sarò candidata nel collegio del nostro territorio, il Verbano - Cusio - Ossola, un pezzo di Piemonte che ha moltissime energie da spendere e tante cose da raccontare. Ho scelto di impegnarmi per dare il mio contributo perché il nostro territorio liberi tutte le proprie potenzialità e possa trovare maggiore coesione e unità con una classe politica nuova, che sappia costruire dialogo, ascolto e che sappia porsi in maniera meno divisiva e più gentile.

Sto imparando che le persone hanno molto da raccontare e che, spesso, non lo fanno semplicemente perché non gli viene chiesto. Storie meravigliose, a volte difficili, a volte dolorose che ti vengono affidate perché tu possa con delicatezza annodarle tra loro perché diventino fili di un'unica tela, un patrimonio di tutte e tutti.

Ed è così che abbiamo provato insieme a molte donne ad annodare alcuni fili con uno sguardo nuovo, quello delle bambine e dei bambini, dei medici e del personale sanitario, delle persone con disabilità, delle lavoratrici e dei lavoratori, di donne e uomini rifugiati che fuggono da dolore.

Durante questa campagna elettorale vorrei raccontarvi di questa tela che abbiamo tessuto insieme.

1 SANITÀ

In questi cinque anni abbiamo assistito ad un Governo della Regione che ha trattato il tema sanitario esclusivamente in termini propagandistici. È sembrato che ogni richiesta potesse essere soddisfatta. Il risultato è che nessuna di queste ha trovato concretezza nei fatti. Perché la politica deve essere in grado di prendere decisioni che, spesso, possono anche scontentare, ma sono necessarie a tutelare l'interesse comune. La salute e il benessere delle persone sono un diritto essenziale per cui ciascuno e ciascuna di noi dovrebbe sentire **urgenza e responsabilità**. Questo interesse si lega a doppio filo alla lotta contro le **disuguaglianze**. Laddove la sanità pubblica perde campo in favore di quella privata, chi può permetterselo si cura, chi invece non può aspetta, con il rischio di conseguenze anche gravi per la propria salute.

È ormai molto chiaro che il sistema sanitario piemontese stia purtroppo cedendo il passo anche sui servizi di base. Per questo è necessario intervenire subito in termini di risorse per riportare il sistema almeno ai livelli in cui si trovava nel periodo precedente al Covid. Bisogna recuperare i forti ritardi nelle liste d'attesa, rinfoltire numericamente il personale, riportare alla piena funzionalità i reparti ospedalieri, sono le azioni non più rinviabili per mettere in sicurezza la sanità pubblica della nostra Regione.

Il secondo tempo è rappresentato invece dalle azioni da compiere per rendere la nostra sanità più efficiente, più moderna e più competitiva nel numero dei posti letto disponibili e nel contrasto alla spaventosa mobilità passiva di cui il nostro territorio è protagonista da anni. E per fare questo bisogna rendere la sanità del VCO più attrattiva, per professionisti e pazienti, introducendo:

- Una struttura ospedaliera nuova e unica per le acuzie, moderna e dotata di macchinari all'avanguardia.
- Una medicina territoriale capillare e ben organizzata che parta in tempi veloci in modo da alleggerire da subito le prestazioni ospedaliere.



- Una medicina di **prossimità** e l'implementazione della domiciliarità per tutte le prestazioni che possono essere svolte nel **conforto** della propria casa. Investimenti in strutture per la lungo degenza e la cura delle cronicità per far fronte al progressivo allungamento dell'aspettativa di vita e all' invecchiamento della popolazione, molto vistoso nel nostro territorio.
- Investimenti nell'infrastruttura umana perché ha poco senso costruire strutture se non possono essere vissute da personale preparato, valorizzato, appagato, a cui sia assicurato il **tempo** per stare con le proprie famiglie e per il riposo. Per esempio, politiche abitative e servizi alle famiglie ad hoc per professionisti che siano invogliati a venire a lavorare nel vco.
- Un maggior coordinamento e investimenti sulla **prevenzione** perché le Asl possano costruire campagne informative e comunicative più efficaci nello spiegare i rischi per il benessere fisico e la salute mentale a chi è più soggetto a dipendenze, ambienti di lavoro problematici, alimentazione non equilibrata, mancanza di attività fisica e movimento.
- Integrare la sanità con il sistema di **welfare territoriale**, con i Consorzi dei Servizi Sociali, gli Enti del Terzo Settore e le professionalità, perché la cura delle persone è un fatto collettivo e di sistema che coinvolge soprattutto i più fragili e di cui tutto il territorio si deve far carico.

2 CASA

Senza una **casa** le persone hanno più paura.

Da molto tempo la Regione non investe in maniera seria in edilizia residenziale pubblica e l'Agenzia Territoriale per la Casa (ATC), che se ne dovrebbe occupare, molto spesso risulta assente, poco intellegibile e raggiungibile a chi pone domande. Molte delle abitazioni già presenti sono inutilizzabili e necessitano interventi strutturali che tardano ad arrivare. Questo aggrava la condizione delle persone che sono alla ricerca di un luogo in cui **vivere** per provare a costruire un **futuro** con la propria famiglia. Il mancato rifinanziamento da parte della Regione Piemonte di bandi regionali a supporto di famiglie fragili ha aggravato una situazione già di per sé complicata, spostando il carico sui Comuni, impegnati ogni giorno a trovare risposte alle famiglie che quotidianamente bussano alla loro porta.



Non si può lasciare **soli** gli enti Locali in questo difficile compito.

Occorre tener conto che la nostra Provincia è un Territorio di confine con i prezzi degli immobili e degli affitti notevolmente sproporzionati rispetto ad altri luoghi, che generano un mercato che esclude importanti fette di popolazione, incluso i tanti che, pur lavorando, hanno stipendi troppo bassi per potersi permettere una casa in affitto.

Noi abbiamo pensato ad alcune risposte per queste famiglie:

- Rendere ATC più accessibile, un ufficio più facile da contattare, che si esprima con modalità meno complicate, più **vicino** alle persone.
- Promuovere politiche di affitto concordato che agevolino soprattutto i **giovani** che cercano una casa per costruirsi un futuro.
- Più sinergia con gli Enti Locali che paiono garantire maggiore operatività nella risoluzione dei problemi.
- Sinergia con le agenzie immobiliari e gli enti locali per la ricerca dei proprietari delle tante case non collocate sul mercato allo scopo di agevolare una nuova vita per quegli immobili.
- Sperimentare il Cohousing sociale, anche tra diverse generazioni.
- Investire risorse nella ristrutturazione degli alloggi ad ora inutilizzabili con particolare attenzione al contrasto della **povertà energetica** per avere strutture più efficienti, funzionali e rispettose dell'**ambiente**.

3 URBANISTICA DI GENERE

Le città sono state da sempre progettate, costruite, amministrare perlopiù da uomini. Molti studi in campo urbanistico hanno ormai dimostrato quanto, negli anni, gli spazi urbani fossero stati concepiti soltanto a misura d'uomo, comprimendo tutte le necessità del resto della popolazione. Parlare di urbanistica di genere, infatti, implica ad uno sguardo inclusivo a tutto tondo, che tenga conto non solo delle differenze di genere, ma anche di quelle legate ad etnia, cultura, religione e alla disabilità, oltre che di diritti sociali. Viviamo ancora in una società in cui se nasci povero, è altamente probabile che tu lo possa restare, perché avrai meno possibilità di altri. E spesso nella pianificazione urbana la propensione a riqualificare alcune zone è direttamente proporzionale al costo della vita. È importante invece lavorare anche in un'ottica di urbanistica che non lasci indietro nessuno.

Solitamente, le zone adibite a lavoro e produttività, ritenute attività maschili, sono state progettate distanti e meno raggiungibili dai luoghi più comunemente considerati femminili: le case, i parchi, i luoghi adibiti alla comunità. Ciò ha determinato una netta separazione tra gli spazi, acuendo le difficoltà per chi generalmente ha sempre dovuto cercare maggiore equilibrio tra lavoro e cura e, quindi, (ovviamente!) le donne. Le difficoltà di fruizione del trasporto pubblico completano un quadro che vede gli spazi urbani e i territori in generale poco accoglienti per tutte e tutti gli **esclusi**, oltre alle donne, le bambine e i bambini, gli anziani, le persone con disabilità, le persone con fragilità economica.

È necessario ripensare radicalmente alla programmazione territoriale di tipo urbanistico guardando agli spazi attraverso una nuova lente, quella del genere, dell'inclusione e della coesione. Solo così ciascuna e ciascuno di noi potrà davvero sentirsi a proprio agio nello spazio in cui vive.

Abbiamo pensato ad alcuni spunti su cui potrebbe essere focalizzata l'attenzione per aiutare questo processo di cambiamento:

- Riequilibrare gli spazi della produttività con quelli di comunità, superando la separazione netta tra loro, così che siano maggiormente vicini, raggiungibili e **vivibili**.
- Aumentare sensibilmente i parchi, le zone ciclabili, gli spazi comuni per rendere i luoghi più sicuri e **accoglienti**.
- Potenziare l'illuminazione degli spazi pubblici.
- Rigenerare, laddove possibile, con spazi naturali, verdi.
- Incentivare il trasporto pubblico.



4 SPORT

Recentemente lo Sport è diventato finalmente un **diritto costituzionale**. La politica ha aperto gli occhi riconoscendo il mondo sportivo che, con le sue associazioni piccole e grandi, le bambine e i bambini, le loro famiglie, i dirigenti sportivi, i tecnici, gli impianti da gestire, investe ragionevolmente una parte non trascurabile della vita di tutte e tutti i cittadini del nostro Paese. Relegare questo argomento a rango di subalternità per molto tempo è stato quindi, non solo superficiale, ma addirittura controproducente.

Lo Sport ha, inoltre, uno spiccato **valore educativo** paragonabile a quello della Scuola. L'attività sportiva, infatti, concorre alla formazione della persona, alla costruzione di personalità e carattere, nonché aiuta alla risoluzione dei problemi, insegna a lavorare in **squadra**, promuove corretti stili di vita.

Con il passare degli anni le Associazioni Sportive Dilettantistiche, che costituiscono l'ossatura più importante della promozione dell'attività sportiva e che dipendono per gran parte della loro attività dal volontariato, hanno dovuto adeguarsi ad una sempre maggiore specificità delle leggi e dei regolamenti in campo sportivo. Questi adempimenti hanno fatto emergere sempre più la necessità di supporto e consulenza.

È possibile, con queste premesse, pensare ad una seria politica sportiva su base regionale che vada oltre all'attività di mera rappresentanza:

- Fare maggiore **rete** tra le diverse istituzioni in campo sportivo.
- Promuovere bandi regionali che tengano maggiormente conto delle specificità territoriali e provinciali.
- Costruire un serio servizio di consulenza fiscale e di impiantistica sportiva in ogni Provincia.
- Mappare la situazione degli impianti sportivi piemontesi e lavorare in sinergia con gli enti locali per intervenire laddove necessario con investimenti strutturali e di efficientamento energetico.
- Implementare i **progetti scolastici** pensando ad un finanziamento strutturale che promuova l'attività sportiva in tutti i cicli scolastici a cominciare dai progetti di motricità negli asili.

5 TURISMO SOSTENIBILE

Assistiamo da anni ad una narrazione applicata al turismo del nostro territorio profondamente ripetitiva ed immobile. Le argomentazioni del generico "fare rete" o "allargare la stagionalità" hanno dimostrato di non bastare se non accompagnate da **Amministratori** realmente capaci di fare squadra nei diversi ruoli e competenze.

Pur assistendo ad un incremento progressivo delle presenze turistiche annuali della nostra Provincia l'impressione è che non tutte le potenzialità vengano espresse dal nostro territorio nel suo insieme.

Per questo sentiamo la necessità di introdurre qualche argomentazione che possa stimolare un dibattito nuovo. I nostri Laghi e Montagne hanno una spiccata caratteristica di maggiore **genuinità** rispetto ad altre zone di analoghe caratteristiche. Introdurre un racconto di questa diversa **identità ed unicità** può essere la chiave narrativa che serve ad una migliore definizione di ciò che siamo, perché anche chi da fuori non ci conosce possa averlo più chiaro e visibile.

Ecco alcune proposte nel concreto:

- Maggiore incisività del Distretto Turistico in termini di promozione dell'identità e specificità del territorio.
- Allargare la stagionalità con maggiore attenzione alla sostenibilità. Un turismo più distribuito nelle presenze permette una gestione più rispettosa dell'ambiente e maggiormente efficiente in termini di servizi.
- Maggiore attenzione alla comunicazione dei servizi di trasporto pubblico, spesso poco chiara e in capo ai singoli operatori turistici.
- Costruire una comunicazione mirata sul sistema della sentieristica sia montana che delle passeggiate urbane.
- Puntare sulla promozione del territorio come esperienza naturalistica dove si incentivi l'utilizzo di mezzi alternativi alle automobili private.
- Sostegno alle aree montane in un'ottica di sviluppo sostenibile, non solo basato sul turismo invernale e degli sport invernali, ma anche del godimento di diverse forme sportive e turistiche durante tutto l'anno, per contrastare l'abbandono delle valli.

6 TRASPORTI

La Provincia del Verbano Cusio Ossola vive un drammatico **decentramento** rispetto al Capoluogo di Regione con viaggi lunghi ed estenuanti, disagi, mancanze di coincidenze e costi consistenti che rendono la scelta dell'utilizzo del treno nei fatti impraticabile.

I fondi PNRR avrebbero rappresentato una grande opportunità per la nostra Regione se solo fossero stati utilizzati in maniera più lungimirante e con una maggiore visione complessiva del territorio. Di fatto si è persa una grande occasione anche considerando la possibilità di mantenere le strade dei territori più periferici e montani. Ci troviamo invece con un nulla di fatto che ci consegna una sempre maggior marginalità del nostro territorio che penalizza di più chi non ha alternativa all'utilizzo dei trasporti pubblici come donne, anziani, ragazzi.

Serve, quindi, una radicale svolta che preveda alcune azioni strategiche che qui elenchiamo:

- ripristinare le corse cancellate del trasporto ferroviario.
- lavorare per il ripristino dell'Arona-Santhià.
- investire nel trasporto pubblico prevedendo agevolazioni e spazi di gratuità per alcune fasce di popolazione.
- costruire un progetto complessivo di analisi delle necessità su base regionale per dare maggiore organicità al sistema.
- investire maggiori risorse per la manutenzione delle strade di montagna e dei piccoli comuni mettendole al riparo da dissesto idrogeologico.

7 LAVORO

Nel giro di dieci anni i lavoratori e le lavoratrici attivi scenderanno del 10%, circa 9.000 persone soltanto nella nostra Provincia. L'**inverno demografico** sarà quindi una delle principali sfide che la politica dovrà affrontare nell'immediato futuro. Le risposte che producono i Governi di destra, di cui in Piemonte vantiamo una certa precocità rispetto al quadro nazionale, sono spesso propagandistiche, profondamente legata ad una visione distorta e anacronistica delle donne, viste, nel migliore dei casi, come angeli del focolare, nel peggiore relegate in una stanza alla presenza di volontari delle Associazioni Pro Vita, finanziate con soldi pubblici, nell'intento di perpetrare pressioni psicologiche per convincere altre donne a non procedere con l'interruzione di gravidanza. I dati dimostrano, invece, che le donne fanno più figli quanto più lavorano e che comprimere diritti ha solo prodotto in passato insicurezza e gravi rischi per la salute.

In un quadro di invecchiamento della popolazione è quindi con la stabilità lavorativa e l'incremento di supporto e di welfare che si contrasta la crisi demografica:

- sostegno alla natalità attraverso forme di **parità** nel godimento dei congedi (es. congedi speciali per i padri, magari "obbligatori").
- sostegno allo smart working in tutte le realtà in cui è possibile (non solo per le donne, ma per tutti), con particolare attenzione a categorie "**vulnerabili**" come neogenitori, persone con disabilità, malati cronici, caregiver, che potrebbero trarre maggior beneficio nel bilanciamento di vita privata e lavorativa (tra l'altro questo tema dello smart working tornerebbe anche sulla mobilità sostenibile, perché permette di ridurre il traffico su strada).
- Monitorare l'applicazione delle leggi sulla parità di salario introdotte recentemente.
- Promuovere progetti di **imprenditorialità femminile** accompagnandole anche in itinere.
- Liberare le donne dal **carico** esclusivo della cura attraverso interventi infrastrutturali come asilo nido e culturali, promuovendo progettualità che coinvolgano famiglie e istituzioni scolastiche.

8 AMBIENTE CLIMA ENERGIA

Abitare nel Verbano Cusio Ossola, Provincia montana con un'alta percentuale di aree protette, Valli e Parchi, può indurre l'osservatore a pensare di essere al riparo dalla questione ambientale, dal consumo di suolo, dall'inquinamento e dal cambiamento climatico. Tuttavia, le sempre crescenti precipitazioni violente, gli episodi anche molto gravi di dissesto idrogeologico, il progressivo regredire dei ghiacciai e la diminuzione della tendenza agli episodi nevosi ci costringono a **occuparci** in maniera più accurata del nostro Territorio **proteggendo** i luoghi dove cresceranno i nostri figli, e individuando nuove **opportunità** di sviluppo e di lavoro.



In questi anni la Regione Piemonte ha adottato politiche in campo ambientale poco chiare e senza la capacità di affrontare complessivamente il problema, introducendo leggi atte a fronteggiare più singole problematiche che adottando provvedimenti che tenessero insieme la necessità di preservare l'ambiente e quella di tutelare sviluppo e lavoro.

Noi pensiamo che questo sia possibile adottando con **coraggio** una serie di provvedimenti:

- Ridurre fino ad eliminare il consumo di suolo attraverso una legge urbanistica più equilibrata di quella proposta dall'attuale governo regionale, favorendo il recupero e la riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente a discapito della cementificazione di nuove aree;
- Occuparsi dei corsi d'acqua, attraverso una manutenzione che metta in sicurezza e prevenga episodi gravi di dissesto idrogeologico.
- Affrontare il tema della povertà energetica, supportando le famiglie che, per impossibilità economica, subiscono danni alla salute dovuti alla mancanza di approvvigionamento energetico.
- Finanziare e sostenere progettualità che valorizzino il territorio e le sue potenziali filiere produttive mettendo a sistema realtà già esistenti e favorendone la nascita di nuove che pongano al centro la sostenibilità ambientale e l'economia circolare.
- Sostenere l'applicazione delle energie rinnovabili, anche in ottica dei recenti decreti europei su rinnovabili, CER, edifici, efficienza energetica; valorizzazione delle aree naturalistiche protette ed eventuale loro espansione, a tutela della biodiversità.



9 SCUOLA CULTURA INCLUSIONE

La Scuola insieme alla famiglia è il **luogo** da cui tutto parte. Ci è parso in questi anni che si sia parlato più di valutazioni, di tipologie di test, di mantenimento dell'ordine che di didattica, di funzione educativa, di **cultura**, di costruzione della personalità e di donne a uomini consapevoli.

Eppure, la Scuola è il luogo in cui si **costruiscono le cittadine e i cittadini** di domani. E non si costruiscono cittadini limitando la libertà di parola e di pensiero degli studenti, in taluni casi addirittura con l'uso della forza.

Le comunità si costruiscono con meno nozioni e **più inclusione**. E la Scuola deve occuparsi di tutte e di tutti, senza lasciare indietro nessuno. Per questo pensiamo sia necessario mettere attenzione su progettualità diverse:

- Promuovendo progetti che lavorino sulla relazione con l'altro, la gestione dell'emotività, il **riconoscimento** dei sentimenti e delle emozioni.
- Sviluppare progettualità sul parent training, strutturando uffici con sportelli di ascolto per i genitori che avessero necessità di consulenza e supporto.
- Formare gli insegnanti perché abbiano competenze più specifiche nella gestione di studenti con disabilità e problemi comportamentali.
- Formare figure professionali che abbiano competenze oltre alla didattica.
- Laboratori di inclusione didattica per fornire competenze anche agli studenti.
- Finanziare laboratori extra scolastici che favoriscano attività diverse e poliedriche.
- Ricognizione degli interventi strutturali necessari agli edifici scolastici, finanziando interventi di **manutenzione ed efficientamento energetico**.
- Un maggiore rafforzamento e riconoscimento dell'**autonomia** delle Scuole, potenziando i finanziamenti, poiché ognuna nel piano formativo ed in sinergia con il territorio sa mettere in atto iniziative per rispondere ai variegati bisogni che riguardano il diritto allo studio.

10 PACE

Nessuna e nessuno di noi è un'isola. Viviamo un momento di grande tensione e stravolgimento degli equilibri mondiali che rischiano di portarci sull'orlo del baratro. Ciò che accade in Ucraina, in Medio Oriente e in tanti altri luoghi del mondo non può lasciarci indifferenti. Per questo pur parlando di questioni regionali e territoriali riteniamo sia giusto introdurre un capitolo che parli di Pace e di come la Politica possa recuperare centralità nella risoluzione dei conflitti provando a marginalizzare l'uso della forza. Parlare di conflitti mondiali ha molto a che fare su con la costruzione di una **classe dirigente di qualità**, quella che dovrebbe essere la priorità di ciascuna organizzazione politica in questo momento storico. L'impressione è che la progressiva carenza di grandi Statisti e Statiste che sappiano utilizzare il linguaggio della mediazione e del compromesso, rimettendo al centro **la Politica** come strumento di risoluzione dei conflitti al posto delle armi, sia la chiave per uscire da questo periodo di altissima tensione, litigiosità, violenza, ed eccessivo egocentrismo di chi prende decisioni (tutti uomini!), spesso sciagurate, sulle teste delle persone.

In tempo di guerra le donne subiscono due volte. Spesso infatti vengono esse stesse considerate territorio di conquista con abusi e progressiva negazione dei diritti primari. Tutte e tutti noi abbiamo la responsabilità di non lasciare sole donne e bambini che più degli altri stanno subendo indicibili ingiustizie nei luoghi di guerra, consapevoli che sotto questo profilo l'Europa può e deve fare di più, ponendosi al centro della ripresa di una solida attività di cooperazione internazionale che per carattere e storia è, forse, in grado di condurre meglio di altri.

11 TEMPI DELLA POLITICA

La politica ha le sue ritualità e i suoi tempi. Entrambe le cose sono state decise dagli uomini per gli uomini.

Ma perché le donne possano partecipare alla vita politica in maniera paritaria va rivoluzionato il nostro modo di stare insieme. Per una maggiore condivisione del carico di cura servono momenti di incontro e riunioni che si svolgano con meno improvvisazione, con modalità e tempi predefiniti. Conoscere anticipatamente orari di inizio e di conclusione degli incontri facilita enormemente la gestione del tempo. Conoscere i tempi della discussione agevola inoltre l'analisi, la selezione degli argomenti davvero rilevanti e, di conseguenza, le decisioni. Il dibattito viene così spogliato delle argomentazioni che non aiutano alla discussione perché hanno più spesso a che fare con la definizione del ruolo della persona che parla più che del **contenuto** che esprime. E la ricchezza e la profondità dei contenuti espressi non dipendono dall'importanza del ruolo che ciascuno e ciascuna di noi ricopre, ma dalle nostre **capacità** ed esperienze. Ogni **voce** conta e necessita di essere ascoltata.

Scegliere insieme i tempi, luoghi più accoglienti, i temi da trattare invoglia a partecipare anche le persone che hanno maggiore difficoltà ad inserirsi nella vita politica a causa di dinamiche chiuse, poco comprensibili, spesso respingenti e dannose. La politica è senza dubbio la principale patria del **mansplaining** (cioè di uomini che vogliono spiegare alle donne come funziona la vita). Un ascolto senza pregiudizi invece, un atteggiamento meno didascalico, consente a ciascuna e ciascuno di potersi sentire maggiormente a proprio agio nella discussione. Su questo serve una profonda riflessione.

Merita spazio anche il tema della gestione dei **conflitti**. La politica è, anche e inevitabilmente, conflitto, ma non può ridursi solo a conflitto. L' impressione è che per molti e molte sia talmente tanta l'abitudine a concepire le relazioni come alla continua e progressiva conquista di uno spazio personale che si perdono di vista gli innumerevoli spazi comuni che si possono costruire insieme.

C'è una frase Zen che fa proprio al caso nostro *“Un fiore non pensa di competere con il fiore accanto, semplicemente fiorisce”*.

E, allora, facciamo la Primavera.

Ripensiamo insieme alla politica come ad un luogo in cui tutte e tutti possano esprimere le proprie potenzialità senza per questo voler togliere spazio agli altri. Questo può essere l'inizio di un vero cambiamento che porti maggiore qualità nella classe dirigente.

Una classe dirigente che si emancipa e **cresce** non semplicemente attraverso forzature, ma attraverso le proprie capacità e il saper abitare **dinamiche collettive**.

Sono Alice De Ambrogi, ho 43 anni e vivo a Verbania con mio marito Andrea e nostro figlio Francesco. Sono laureata in Scienze politiche e ho un Master in Management e gestione dello Sport, un tema di cui mi occupo da tutta la vita.

Alle prossime elezioni regionali dell'8 e 9 giugno sarò candidata nel collegio del Verbania – Cusio – Ossola, un pezzo di Piemonte che ha moltissime energie da spendere e tante cose da raccontare. Ho scelto di impegnarmi perché penso che serva una politica nuova, che sappia costruire dialogo e comunità e che si ponga in maniera meno divisiva e più gentile.

Sto imparando che le persone hanno molto da raccontare e che, semplicemente, occorre mettersi in ascolto. Tante storie di vita ti vengono affidate perché tu possa con delicatezza annodarle tra loro. Sono fili che compongono un'unica tela, un patrimonio di tutte e tutti.

Insieme a tante abbiamo provato a tessere questa tela con uno sguardo nuovo, quello delle bambine e dei bambini, dei medici e del personale sanitario, delle persone con disabilità, delle lavoratrici e dei lavoratori.

Negli ultimi cinque anni la Regione Piemonte è stata governata in maniera divisiva, lacerando i territori con decisioni irrazionali e propagandistiche, dividendo le persone tra chi meritava ascolto e chi no.

Noi vogliamo una politica diversa.

Una politica in cui ci sia posto per tutte e tutti.



Elezioni Regionali del Piemonte
8-9 giugno 2024

scrivi

DE AMBROGI



